ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchl 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 Trieste, Venerdì 22 Giugno 1900. TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 N. 6739

L'azione delle potenze in Cina.

(Nostro servizio telegrafico speciale).

Le notizie sul conto di Seymour. Un proclama dei comandanti della squadra internazionale.

TOKIO 21 (B). Il console giapponese a Shanghai annuncia che l'ammiraglio inglese Seymour, comandante le truppe internazionali, è arrivato a Pechino. Il corpo diplomatico sarebbe incolume.

Da parte giapponese si annuncia ufficialmente da Ci-fu che una colonia estera a Tientsin sarebbe stata incendiata il 18 corrente,

SHANGHAI 21 (Reuter). Il comandante della nave da guerra inglese *Whiting*, ancorata nel porto di Ci-fu, annuncia di non aver più saputo nulla da sei giorni sul conto delle truppe internazionali che sotto il comando dell'ammiraglio Seymour erano in marcia su Pechino.

LONDRA 21 (N). Un dispaccio da Taku senza data, del contrammiraglio Browel all'ammiragliato ed inoltrato oggi per la via di Ci-fu, annuncia: Da sette giorni manca ogni notizia delle truppe internazionali che al comando dell'ammiraglio Seymour marciano verso Pechino.

Da cinque giorni manca qualsiasi notizia da Tientsin. Le truppe internazionali tengono occupati i forti di Taku.

Per domani sono attese truppe da Hongkong, per posdomani 300 uomini da Wai-Kai-Wai. A Taku si crede che i combattimenti intorno a Tientsin continuino. Si calcola che le truppe inglesi a Tientsin ascendano a 3000 uomini.

Stamane fu deliberato di pubblicare il seguente proclama degli ammiragli e degli ufficiali di marina anziani di tutte le squadre aventi qualche comando: „Avvertiamo il vice re e tutte le autorità cinesi che noi useremo le armi soltanto contro i boxers e contro coloro che s'opporranno con la violenza alla marcia delle nostre truppe a Pechino, dove si recano per proteggere i nostri connazionali."

LONDRA 21 (N). *Camera dei Comuni.* Il sottosegretario parlamentare agli esteri Brodrick, rispondendo ad una interrogazione, deplora di non poter comunicare alcuna notizia autentica da Pechino. L'ultima notizia da parte dell'inviato inglese colà risale a nove giorni fa. Le truppe internazionali al comando dell'ammiraglio Seymour si trovavano sette giorni, fa quando si ebbero le ultime notizie sul loro conto, da 30 a 40 miglia all'ovest di Tientsin circa a metà strada fra Tientsin e Pechino,

Le comunicazioni fra Tientsin e Taku sono interrotte, e Tientsin è isolata. I dispacci da Taku devono venir trasportati con piroscafi fino a Ci-fu, che dista da Taku 250 miglia.

Barthlet domanda se il governo abbia l'intenzione di nominare a comandante delle truppe inglesi sbarcate in Cina un generale e se il Giappone abbia acceduto all'accordo delle potenze.

Il primo Lord del Tesoro Balfour dichiara che l'ammiraglio inglese è autorizzato ad agire come, con riflesso a tempo e luogo, gli sembrerà più opportuno. Rispondendo a Barthlet dichiara che il Giappone fa parte della coalizione internazionale.

Le perdite delle potenze a Taku.

LONDRA 21 (N). Il *Times* ha da Shanghai 20: Un dispaccio ufficiale di fonte giapponese annuncia che nella presa dei forti di Taku i russi ebbero fra morti e feriti 70 uomini. I giapponesi perdettero 10 uomini.

BERLINO 21 (N). Non si hanno ancora notizie positive sul conto del comandante dell'*Iltis* che sarebbe rimasto ferito o morto nel combattimento di Taku.

Il terrore a Tientsin e nei dintorni.

LONDRA, 21. (N). I giornali hanno telegrammi dalla Cina nei quali è detto che a Tientsin regna anarchia assoluta. I mandarini e le altre autorità sono costrette a sottomettersi ai *boxers.*

I cinesi al servizio degli europei abbandonano in massa i loro posti, temendo le vendette dei *boxers.* Nessuna nave mercantile può accostarsi a Tientsin.

Fra Tientsin e Taku si troverebbero 7000 *boxers,* i quali mettono tutto a fuoco e a sacco.

Dopo aver distrutto le chiese a Tientsin, i *boxers* tentarono di demolire anche la stazione ferroviaria; essi ne furono però impediti dai russi i quali li scacciarono facendo entrare in azione i loro cannoni di grosso calibro. I *boxers* soffersero perdite gravissime.

Le truppe europee raccolgono cadaveri.

BERLINO 21 (N). Si telegrafa da Tientsin per la via di Ci-fu che le truppe europee sono occupate a raccogliere e bruciare centinaia di cadaveri umani e di carogne.

I consoli non vogliono che Li-Hung-Ciang vada a Pechino.

HONGKONG 21 (B). Si annuncia da Canton che Li-Hung-Ciang, cedendo alle rimostranze dei consoli esteri, avrebbe aderito a rimanere a Canton.

L'insurrezione limitata ai territori di Pechino e Tientsin.

BRUSSELLES 21 (N). La Direzione della ferrovia belgo-cinese ha ricevuto per la via di Shanghai un dispaccio da Hankow, secondo il quale l'insurrezione dei *boxer* si limita alle regioni di Pechino e e di Tientsin. Al sud regna tranquillità perfetta cosicchè i lavori ferroviari non subiscono alcuna interruzione. Il dispaccio esorta a stare in guardia contro le notizie sensazionali.

BERLINO 21 (N). La Direzione della ferrovia di Cian-tung ricevette dal suo ufficio a Ting-tau un telegramma annunciante che a Cian-tung regna tranquillità perfetta.

Il fermento fra i giapponesi. Spedizione di truppe.

YOKOHAMA, 21. (Reuter). Le voci sparsesi qui che gl'inviati esteri a Pechino sarebbero stati assassinati e che l'ammiraglio inglese Seymour sarebbe caduto combattendo, hanno destato viva eccitazione. Sono però accolte con molta diffidenza. La stampa incita con insistenza il Governo giapponese a prendere misure energiche, sia d'accordo con le potenze sia senza il loro consenso. Si dice che la divisione che si trova a Hiroshima s'imbarcherà fra breve sotto il comando del generale Tukushima. L'incrociatore russo *Borkoff,* arrivato qui col neo-nominato inviato russo alla Corte del Giappone, partirà oggi per Taku.

Due vicerè bene intenzionati.

WASHINGTON 21 (Reuter). L'inviato cinese visitò oggi il segretario di Stato per gli esteri, Hay, e gli dichiarò d'aver ricevuto dal vicerè delle tre grandi province del bacino del Yang-tse-kiang un dispaccio nel quale il vicerè dichiara di essere perfettamente in grado di mantenere l'ordine nelle sue province. Il dispaccio aggiunge che quel vicerè è risoluto a procedere d'accordo col vicerè della provincia di Yünnau, il quale pure è deciso a reprimere con tutta energia ogni rivolta.

Non si crede che l'imperatrice e l'imperatore sieno stati assassinati

BERLINO 21 (N). Il *Lokal Anzeiger* ha da Londra che colà non si presta alcuna fede alle informazioni dell'agenzia *Dalziel,* da Shanghai, secondo le quali l'imperatrice madre e l'imperatore sarebbero stati assassinati ed i *boxers* metterebbero Pechino a ferro e fuoco.

Un tratto caratteristico dell'imperatrice.

PARIGI 21 (N). Il segretario della legazione cinese a Parigi racconta che quando la Francia ancora nel settembre dell'anno scorso insisteva presso il Governo cinese per l'appianamento delle questioni pendenti, l'imperatrice vedova stessa inviò all'ambasciata cinese telegraficamente la seguente istruzione: „Respingete tutte le proposte senz'altro e ditelo apertamente al gabinetto francese."

INFORMAZIONI DEL GOVERNO FRANCESE
Gli stranieri a Pechino sono salvi.
Le forze francesi nell'Estremo Oriente.

PARIGI, 21. (N). *Camera.* Il ministro degli esteri Delcassé rispondendo ad una interpellanza comunica d'aver ricevuto un dispaccio in data del 20 in cui è detto che le legazioni e gli stranieri a Pechino sono incolumi.

Il console François telegrafò il 16 corr. che finalmente le autorità cinesi riconoscono la loro responsabilità e ch'egli potrà partire.

Delcassé soggiunse che la Francia ha 25.000 uomini nelle acque cinesi e che quanto prima saranno colà altri 4000. Inoltre si trovano nelle acque cinesi 8 corazzate, 1 avviso e 4 incrociatori.

La Francia procederà unitamente alla Russia e d'accordo colle altre potenze, cooperando al ristabilimento dell'ordine ed all'instaurazione a Pechino d'un regime che guarentisca la perfetta sicurezza a tutti gli stranieri.

Riguardo alla provincia di Yünnan, Delcassé dice che François non ha chiesto altre truppe e ch'egli anche nell'ultimo dispaccio raccomandò di non spedire altre truppe dal Tonchino, perchè l'arrivo di soldati francesi a Yünnan potrebbe divenire il segnale di disordini.

Il ministro espone le pratiche da lui stesso fatte in relazione alla questione cinese e constata che fra le potenze regna il più perfetto accordo *(applausi).*

Continua poi la discussione sui disegni di legge relativi al completamento delle fortificazioni dei porti di guerra. Si approvano alcuni emendamenti proposti da Pelletan, secondo i quali si impiegheranno oltre ai crediti già preventivati sei milioni di franchi per fortificazioni in Corsica, dieci milioni per opere fortificatorie sulle coste dell'Algeria e sei milioni per lavori nel canale di Beers presso Marsiglia.

La discussione continuerà nella prossima seduta.

La Francia mobilizza 10 corazzate.

PARIGI 21 (N). Da Cherbourg si riferisce che colà si stanno facendo vasti preparativi di mobilizzazione. Si starebbero mobilizzando 10 grandi navi dello spostamento complessivo di 43.000 tonnellate.

I rinforzi germanici.

BERLINO 21 (B). La partenza dei piroscafi *Witekind* e *Frankfurt,* noleggiati per il trasporto di truppe in Cina, seguirà il 3 luglio. L'imperatore ordinò che fosse imbarcato anche un distaccamento di pionieri, nella forza consentita dallo spazio disponibile, e che raggiungesse possibilmente all'incirca l'effettivo d'una compagnia.

MAGONZA 21 (N). Per ordine dell'imperatore ieri a tutti i reggimenti di fanteria di Magonza fu chiesto quali soldati vorrebbero offrirsi a formare un corpo di volontari per la spedizione in Cina; si sono tosto annunciati numerosissimi soldati; però ne saranno accettati soltanto tre per compagnia.

Altri movimenti di navi e di truppe.

CASTELLAMARE 21 (N). In seguito ad ordine telegrafico, l'incrociatore inglese *Dido* è partito questa notte per le acque cinesi. Gli terrà dietro un secondo incrociatore.

LONDRA 21 (N). L'incrociatore *Isis* ha ricevuto l'ordine di partire per la Cina.

BERLINO 21 (B). L'incrociatore tedesco *Gefion* è arrivato stamane a Cifu, d'onde proseguì il suo viaggio per Taku.

SHANGHAI 21 (Reuter). A Wu-Ciu fu sbarcato un distaccamento di truppe di marina per proteggere l'ufficio telegrafico.

Perchè debba essere evitato lo sfacelo dell'Impero celeste.

Argomentazioni d'un diplomatico.

PARIGI 21 (N). Un diplomatico ragguardevole, interrogato circa la linea generale di condotta che le potenze intendono seguire nella questione cinese e circa lo scopo della loro azione comune in Cina, rispose nel modo seguente: „Nei circoli politici francesi prevale il convincimento fondato sulle notizie dalla Cina, che il Governo centrale di Pechino sia assolutamente padrone della situazione nell'Impero Celeste e che esso, purchè fermamente lo volesse, sarebbe anche in grado di metter fine ai moti insurrezionali dei *boxers.* La asserzione che i vicerè, i governatori e tutte le altre autorità subordinate nelle province non eseguiscano gli ordini che vengono loro impartiti da Pechino, ed agiscano quindi contro disposizioni del Governo centrale è semplicemente assurda. E questo lo sa anche il Giappone che in Cina persegue gli stessi scopi e deve tutelare interessi analoghi a quelli della Francia e degli altri Stati europei. Il Giappone non vuole la guerra e la sua politica non è ispirata a velleità di conquista. Esso si prefigge semplicemente di cooperare all'intento di ristabilire l'ordine nell'Impero Celeste, senza pensare menomamente a trarre profitto dai torbidi attuali. Per quello che riguarda le potenze europee, è noto che esse sono tutte concordi riguardo al fine della loro azione collettiva. E' comune a tutte il proposito di pacificare la Cina, d'instaurarvi un regime ben ordinato, che valga a preservare la Cina dallo sfacelo. Il movente dell'intervento delle potenze europee è da ricercarsi anzitutto nella necessità in cui esse si trovano di provvedere alla tutela degli interessi economici che specialmente per taluna di esse sono di capitalissima importanza. Giova rilevare qui che alcune potenze hanno investito in Cina capitali colossali, e che il vasto Impero Celeste offre inoltre un immenso scalo ai commerci europei.

„Basta tenersi presente queste due circostanze per comprendere che non sono motivi o mire politiche nel senso più ristretto del termine quelle che spingono le potenze ad intervenire in Cina. Le potenze sono anzi unanimi nell'ammettere che la questione cinese dal lato politico non è ancora matura e che ci vorrà del tempo parecchio ancora, prima di poter accingersi a risolverla.

„E' prematuro parlare di un piano per la spartizione della Cina. Lo sfasciamento del vasto impero non entra nei calcoli di nessuna potenza. La Russia non ci pensa, i diplomatici francesi negano di desiderarlo; l'Inghilterra e la Germania seguono una politica dalla quale si arguisce ch'esse ci tengano all'esistenza dell'Impero Celeste. In Francia particolarmente poi si sanno apprezzare a dovere le difficoltà che insorgerebbero quando si trattasse di pensare alla divisione della Cina.

„Il ministro degli esteri Delcassé ha già in parecchie occasioni accennato ai pericoli che minaccerebbero la pace universale, qualora la diplomazione ponesse all'ordine del giorno la liquidazione dell'impero di mezzo. Tutte le potenze conoscono questi pericoli e appunto per questo s'è fondato l'attuale accordo internazionale, accordo che durerà di certo, senza essere da nulla turbato, fino alla fine dell'azione in Cina, perchè nessuna potenza ha mire egoiste e nessuna penserà a speculare per conto proprio sulla situazione presente. Le potenze, per raggiungere il loro intento di rimettere ordine in Cina, dovranno ricorrere ad un espediente che proprio nel momento attuale si afferma come l'unico sicuro ed efficace cioè quello di allontanare l'imperatrice vedova, l'usurpatrice, e di reintegrare l'imperatore nell'esercizio dei suoi diritti.

„Se, come affermano notizie poco degne di fede, l'imperatore fosse già morto alle potenze incomberebbe l'obbligo di scegliere un successore adatto. Una delle conseguenze inevitabili dell'allontanamento dell'imperatrice vedova sarebbe naturalmente la destituzione di molti ragguardevoli mandarini ligi all'attuale regime e il bando di una quantità di principi imperiali".

Il diplomatico conclude, asserendo che per conservare l'impero cinese e per ristabilire l'ordine, alle potenze non rimarrà altro mezzo che questo.

L'ITALIA IN CINA.

Un articolo di Crispi.

ROMA 21 (N). Francesco Crispi publica nella *Tribuna* un articolo intitolato *L'Italia in Cina,* rilevando che mentre tutte le potenze europee mandano flotte possenti, l'Italia ha richiamato la sua squadra. Deplora la discontinuità dell'indirizzo politico italiano; la politica estera dovrebbe essere sottratta alle mutazioni dei ministeri perchè costante dovebbe essere l'indirizzo dato alla tutela delle nostre colonie, alla difesa delle nostre influenze e all'osservanza leale delle nostre amicizie. Non farà recriminazioni sulla politica estera degli ultimi anni, ma rileva che l'impresa di San Mun, come fu tentata e come fu abbandonata, rappresenta un duplice atto di poco ponderato giudizio. Se all'occupazione territoriale seguirà la ripartizione della Cina, l'Italia rimarrà esclusa nell'ora dei compensi. Sonvi rinuncie che si fanno formalmente con trattati; sonvene altre che si fanno implicitamente coll'astensione. La diplomazia italiana è maestra nelle une e nelle altre. Rinunciammo all'Africa, a Tunisi, al Marocco. Per la via angusta che seguiamo è impossibile riallacciarci alle antiche tradizioni della politica italiana. Perdendoci in isfoghi di livore di parte e di ambizioni personali, si dimenticò che due sono i doveri di oculatezza che presiedono alla politica estera di una grande nazione: prevedere a tempo e a tempo provvedere.

Circa la questione stessa, dice che gli avvenimenti cinesi sono il prologo d'un gran dramma che rappresenta un pericolo gravissimo per la pace europea. L'Europa fu tutta d'accordo nel difendere l'integrità dell'impero ottomano per evitare lo scoppio della guerra; pose sempre ogni studio nell'impedire che una nuova scintilla belligera si accendesse lungo la rocciosa catena dei Balcani; ma essa non potrebbe misurare antecipatamente le conseguenze di una campagna contro la Cina. La gigantesca estensione di questa e la sua popolazione di più che quattrocento milioni di abitanti rendono ciclopica l'impresa. Quando le truppe francesi, dopo la memorabile guerra, entrarono a Pekino, l'imperatore cinese disse che la Francia era andata a rendergli omaggio. Questo mentre la città capitale ardeva nell'incendio e nel saccheggio.

Questi ricordi ammoniscano che gravissimo e periglioso è il nuovo cimento a cui è chiamata l'Europa: ognuno deve seguirne le vicende con sincera trepidazione. Non si tratta più di un'avventura coloniale, su cui si possa discutere se convenga agli interessi di uno stato o se piuttosto non disconvenga; trattasi di un sanguinoso festino, alla fine del quale largo e ricco sarà il bottino da dividere fra coloro che vi avranno diritto.

Il quartier generale di Buller

LONDRA 21 (Reuter). Da Zandspruit, 20: Il generale Buller ha stabilito il suo quartiere generale a due miglia dietro Zandspruit. 187 boeri di quel distretto si sarebbero resi agli inglesi.

La crisi ministeriale italiana,

Continua l'incertezza.

ROMA 21 (N). Saracco, durante la giornata d'oggi, è rimasto sempre al palazzo del Senato, dove ebbe conferenze con Branca, Chinaglia, Morin e Gianturco intorno al programma che dovrebbe essere la base del gabinetto. Le tre principali questioni che debbono risolversi sono: quella del regolamento, quella della presidenza della Camera, e quella dell'esercizio provvisorio. Poi viene la quistione della politica estera, che deve essere trattata parallelamente a quella finanziaria. Per ora niente è positivamente fatto.

La *Tribuna* osserva che questo ritardo è un pericolo grave per la riuscita dell'opera di Saracco; già si disegnano le tendenze dirette a contrariarla e comincia a venir meno quella rassegnazione con la quale vari gruppi della Camera eransi messi ad aspettare la nuova combinazione, come una necessità inevitabile.

Stasera una persona che parlò con Saracco, mi ha assicurato avere egli detto che se non riuscirà a formare il gabinetto entro domani, rassegnerà il mandato.

Il *Corriere d'Italia* dice che i vecchi ministri sono concordi nel non voler partecipare alla nuova combinazione. Se la crisi sarà laboriosa, la Camera sarà convocata e Boselli domanderà l'approvazione in linea amministrativa dell'esercizio provvisorio per il più breve tempo possibile.

L'*Italie* assicura che se Venosta desiste dal rifiuto di rimanere, il nuovo gabinetto può dirsi formato.

L'*Avanti* dice che il regolamento, dovuto alla frode parlamentare, deve essere spezzato come un cadavere. O il nuovo ministero è animato da leali intenzioni di pacificazione, e troverà logico che la questione del regolamento sia appianata subito, senza riserve; o esso cova un tranello e allora il tranello sarà rotto dall'azione aperta e immediata dell'Estrema. L'azione del nuovo ministero riguardo al regolamento dev'essere non di medico, ma di chirurgo.

Lo stato d'assedio a Madrid.

MADRID 21 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto col quale si sospendono per la provincia di Madrid le guarentigie costituzionali. Nella motivazione si afferma che il Governo aveva tentato di evitare questa misura estrema esperimentando altri mezzi che risultarono però inefficaci, perchè quanta maggiore era la prudenza del Governo tanto più cresceva l'audacia di certi elementi che si sono prefissi di calpestare l'autorità del Governo. Di fronte all'attuale scompiglio delle condizioni sociali il Governo non potè più oltre tardare ad adempiere i doveri impostigli da circostanze straordinarie.

MADRID 21 (N). Il prefetto ha ordinato la chiusura dei negozi. La maggior parte dei negozianti chiusero le finestre e le vetrine dei negozi. I negozi stessi però furono lasciati aperti; quindi il movimento degli affari non subisce alcuna interruzione. Nelle vie principali della città pattugliano drappelli di gendarmi a cavallo. Del resto regna ordine perfetto.

Per una tariffa doganale autonoma.

VIENNA 21 (B). Il lavoro collettivo delle 26 Camere di commercio e d'industria nonchè della Federazione centrale degli industriali per la compilazione di una nuova tariffa doganale autonoma procede alacremente.

Finora sono state esaurite le inchieste fra gl'interessati al commercio del cuoio, della carta, della seta, del vetro, del caucciuc e del sughero.

In queste inchieste si è riusciti a stabilire in ogni suo particolare un progetto di tariffa autonoma che soddisfa appieno gli interessati; si è raccolto un abbondante materiale atto a giustificare i singoli capitoli del progetto tariffario.

Sono imminenti altre inchieste.

LA MORTE DI MURAWIEFF.

PIETROBURGO 21 (B). Stamane moriva improvvisamente il ministro degli esteri, conte Murawieff.

BERLINO 21 (Wolff). Da Pietroburgo si telegrafa: La morte del conte Murawieff, il quale al ricevimento diplomatico di ieri stava ancora perfettamente bene, avvenne stamane alle ore 9 e mezzo.

BERLINO 21 (N). L'ambasciata russa a Berlino ricevette la notizia della morte del conte Murawieff oggi nel pomeriggio.

(Michele Nicolajevitc, conte di Murawieff, era nato il 19 aprile 1845, figlio del generale Nicolò Murawieff, e nipote del „dittatore di Wilna". Egli percorse gran parte della sua carriera all'estero: anzi prima di divenire ministro non coprì mai alcun ufficio in Russia. Il conte Murawieff passò la maggior parte della sua vita a Berlino. Egli studiò all'università berlinese; appena entrato nella carriera diplomatica fu nominato addetto all'ambasciata russa a Berlino e a Berlino pure si ammogliò. Più tardi passò a Stoccolma e da colà, dopo la morte di sua moglie, all'Aja. In seguito fu nominato segretario d'ambasciata a Parigi. Nominato nel 1885 consigliere d'ambasciata, ritornò, assieme all'ambasciatore russo principe Orloff, a Berlino, dove rimase fino al 1893.

A Berlino Murawieff frequentava molto la società e manteneva a preferenza relazioni con i circoli militari.

Nel 1893 fu nominato inviato russo a Copenhagen, dove s'incontrò con l'attuale czar Nicolò II, il quale, dopo la morte del principe Lobanoff, lo nominò ministro degli esteri.

Durante il cancellierato del conte Murawieff, nella diplomazia russa entrò uno spirito nuovo, poderoso ed ardito. La politica di Murawieff si segnalò per la larghezza e modernità di vedute; principale caratteristica del defunto cancelliere fu l'energia con la quale egli seppe affrontare e vincere ogni arduità, raggiungendo sempre o quasi sempre il fine ch'egli s'era proposto.

Murawieff lascia una figlia ed un figlio. La figlia è la vedova del diplomatico russo Dabya. Il figlio Nicolò è ciambellano e membro del Consiglio di Stato. *N. d. R.)*

La peste a Smirne.

COSTANTINOPOLI 21 (N). A Smirne si sono verificati ieri altri due casi di peste. Il numero complessivo dei casi ascende ora a nove.

Tentato suicidio a 11 anni.

PRAGA 21 (N). La ragazza undicenne Costanza Scheiner tentò ieri di suicidarsi presso un mulino, gettandosi nel fiume. La ragazza fu trascinata dalla corrente per un tratto di circa 200 passi; ella fu salvata. Motivo del tentato suicidio fu la paura di una severa punizione domestica, perchè otto giorni fa ella era fuggita da casa, dove era stata ricondotta ieri dalla polizia.

Per l'aggressione nell'Agro Romano.
Arresto di un bandito.

FRASCATI 21 (N). E' giunto ieri qui, scortato da quattro carabinieri, due dei quali cavalcavano ai lati della carrozza, il bandito Nati, sopranominato „Totarello", arrestato presso Civitavecchia. Egli è gravemente indiziato quale autore dell'aggressione presso la grotta dell'acqua. Il Nati fu rinchiuso nelle carceri di Frascati, e stamane venne condotto a Rocca di Papa per esser messo a confronto con gli aggrediti. Ma il confronto non ha avuto il risultato che se ne aspettava; i due aggrediti non hanno potuto affermare di riconoscere con certezza nel Nati uno degli aggressori. Tuttavia per molte, varie e minute circostanze il Nati rimane grandemente indiziato. E' un uomo sulla cinquantina, di statura media, dalla barba brizzolata e incolta.

Arresto dell'infanticida di Sussak.

FIUME 21 (N). La polizia arrestò a Sussak certa Maria Mattanich, di 24 anni, cuoca, pertinente a Veglia, quale autrice dell'infanticidio scoperto al Delta (vedi *Piccolo della sera* di ieri). L'arresto avvenne in seguito alla denunzia della padrona della Mattanich. Questa confessò di avere strangolato il suo bambino appena nato, e d'avergli poi schiacciato la testa con una grossa pietra.

La Mattanich venne deferita al Tribunale.

All'Esposizione di Parigi. - Loubet visita il padiglione italiano. PARIGI 21 (N). Loubet ha visitato stamane il padiglione italiano dell'Esposizione. Lo attendevano all'ingresso del padiglione Villa, Tornielli, Mantegazza, Pavoncelli, Deangelis vicepresidente dei giurati e i commissari. Loubet percorse le corsie avendo allato Villa che gli dava spiegazioni. Dovendo Loubet visitare altri padiglioni, la visita è durata solo 20 minuti. Loubet entrò nella sala della stampa dove havvi il suo ritratto e nella sala del Commissariato dando una rapida occhiata agli oggetti. All'uscita egli fu acclamato dai presenti.

Fra sovrani e principi. GMUNDEN 21 (B). La regina d'Annover e la principessa Maria sono arrivate qui da Kissingen.

BELGRADO 21 (B). L'ex-re Milan è partito oggi per Carlsbad, via Vienna.

VERONA 21 (N). E' arrivata la principessa Federico Carlo per visitare l'esposizione.

SIGMARINGA 21 (N). Oggi sono arrivati qui re Carlo di Rumenia ed il principe ereditario Ferdinando per assistere ai funerali della madre di re Carlo, principessa Giuseppina.

Il ministro della guerra a Pola. POLA 21 (B). Il ministro della guerra barone Kriegshammer è giunto qui nel pomeriggio a bordo dell'i. r. nave da guerra *Carlo VI.* Il ministro ripartirà domani sera.

Lo sciopero dei meccanici a Budapest. BUDAPEST 21 (U. B.) Il lavoro nella fabbrica di macchine della Società delle ferrovie ungheresi dello Stato è ora completamente sospeso.

Bülow a Kiel. BERLINO 21 (B). Il segretario di Stato, conte Bülow, è partito oggi per Kiel.

La questione dei dazi turchi. COSTANTINOPOLI 21 (B). L'inviato serbo consegnò ieri alla Porta una nota, nella quale ripete le sue proposte già avanzate a voce, relativamente all'abolizione della tariffa doganale differenziale ed alle trattative per una nuova convenzione commerciale.

Le campagne in Russia ed in Rumenia. PIETROBURGO 21 (B). Lo stato delle seminagioni invernali è nella maggior parte favorevole. Anche le seminagioni estive promettono bene.

BUCAREST 21 (B). Secondo il bollettino ufficiale sullo stato delle campagne, la raccolta del ravizzone, già terminata, diede risultato soddisfacente ed i prezzi si sostengono bene. La messe del frumento incomincerà fra circa 10 giorni. La pioggia caduta in questi ultimi giorni migliorò lo stato dei cereali anche nelle regioni del corso superiore della Moldava dove regnava siccità, cosicchè anche colà è a sperare una buona raccolta.

Oro americano. NUOVA YORK 21 (B). Domani verrà imbarcato sul piroscafo *Augusta Victoria* l'importo di mezzo milione di dollari in oro con destinazione per Amburgo. Altri 600.000 dollari verranno imbarcati sul piroscafo *La Campagne* per esser poi trasportati a Parigi.

Le corse al trotto a Vienna. — VIENNA 21 (N). Oggi si è tenuta la quarta giornata della Riunione estiva all'ippodromo del *Prater*, coi seguenti risultati:

I. „Corsa per trottatori nazionali di seconda classe", corone 3000. Primo *Odilon* (metri 3,025) in 4.50, secondo *Girardi*, terzo *Herzkönig*. Totalizzatore: 14 per 10; 53, 37 e 148 per 25.

II. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2,200. Primo *Wanita Stranger* (metri 2,820) in 4.27, secondo *Herceeg* di sir Tergesti, terzo *Harolda*. Totalizzatore: 33 per 10; 31, 34 e 125 per 25.

III. „Corsa Elite", corone 5,000. Primo *Athanio* (metri 2,830) in 3.58, secondo *Miss Sidney* del cav. Rossi, terzo *Boabdil*. Totalizzatore: 47 per 10, 46, 38 e 55 per 25.

IV. „Corsa per trottatori nazionali di prima classe", corone 3,600. Primo *Mary C.* (metri 3,025) in 4.33, secondo *Lady Quartermaster*, terzo *Trolley Girl*. Totalizzatore: 68 per 10; 70, 133 e 96 per 25.

V. „Handicap Princesse Nephta", corone 3,000. Primo *Schwarzer Käfer* (metri 2,960) in 4.44, secondo *Vergissmeinnicht*, terzo *Dan R.* Totalizzatore: 17 per 10; 37 e 30 per 25.

VI. „Handicap", corone 2,200. Primo *Legene* (metri 2,780) in 4.04, secondo *Shadeland Tiptae*, terzo *Sprinter*. Totalizzatore: 36 per 10; 50, 26 e 62 per 25.

VII. „Handicap Tassy", corone 2,000. Primo *Kaplanhof* (metri 2,760) in 4.17, secondo *Felix Papageno*, terzo *Crownprince*. Totalizzatore 230 per 10; 73, 42 e 39 per 25.

VIII. „Corsa signorile a tiro due", corone 2,400. Primo *Iquique Medium Maid* (metri 3400) in 4.17, secondo *Pastoral-Evalou*, terzo *Chatsworth-Hurly Burly*. Totalizzatore: 30 per 10; 44 e 78 per 25.

LO SCIOPERO DI ALBONA RISOLTO.

Il nostro corrispondente da Albona ci telegrafa:

Finalmente la Direzione della miniera si è persuasa che quella battuta sin qui non era la via per arrivare ad una soluzione dello sciopero.

Oggi essa promise agli operai un ulteriore aumento delle mercedi. Nella speranza che questo sia il primo passo e che loro venga resa piena giustizia, gli operai decisero di riprendere domani il lavoro. Così lo sciopero - almeno per il momento - sarebbe finito. Il resto dipenderà dal contegno della Direzione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio municipale. Sono presenti 45 consiglieri. Ha scusato la sua assenza l'on. Baschiera. Presiede il sig. Podestà avv. Sandrinelli.

Dopo letti ed approvati i verbali delle sedute VI e VII, il Podestà dà facoltà di parlare all'on. Zanetti, che s'era inscritto in precedenza.

La questione della bandiera slava. *Zanetti* rileva che fu sempre vanto del Consiglio di Trieste, naturale rappresentante del pensiero civile della città, di elevar voce di protesta, e di avvisar ai mezzi di difesa tutte le volte che al carattere italiano del paese veniva recata o minacciata offesa. Non sempre le proteste richiamarono gli offensori al rispetto del nostro diritto; non sempre le difese ebbero la attesa efficacia. Ma l'insuccesso dimostrò non la tangibilità del nostro diritto, ma la barbanza degli offensori; non l'inutilità delle proteste, ma l'insufficenza della protezione legale al nostro diritto *(applausi)*.

Non dobbiamo trascurare di registrare nel libro della storia le affermazioni del nostro diritto; tanto più perchè molte pagine di quel libro ci dicono che molte volte il diritto potè trionfare della forza. Nè dobbiamo dimenticare che non tutti i capitoli della nostra storia furono peranco scritti *(bene)*. Credo perciò doveroso il levar nuovamente la voce, a protesta contro una nuova ingiuria, che viene recata al sentimento nazionale del popolo, da chi si dice investito d'una missione di pace *(applausi)*.

L'oratore espone quindi minuziosamente il fatto, che i lettori conoscono, della bandiera slava a S. Giacomo, che una Società slava d'agitazione e propaganda volle collocare in custodia in quella chiesa. Narra dell'intento di quella Società di portare dimostrativamente, per le vie di Trieste, quella bandiera, in occasione della processione teoforica; intento che fu sventato a tempo.

Ma il fatto tipico, prosegue l'oratore, quello che mette nella sua vera luce l'agire e il sentire del vescovo, di questo ministro di Dio, di questo mite pastore d'anime, di questo missionario di pace e di amore, è quello della sua predica di domenica scorsa, in S. Giacomo, in occasione della cresima, in cui, dal pulpito deplorò che fra i vari gonfaloni che si trovavano in chiesa destinati a partecipare alla processione di S. Giacomo, mancasse quello slavo, riconoscendo in tal modo a quella bandiera d'una Società non religiosa, il diritto di ostentare pubblicamente il mendacio dei suoi emblemi. Non dirà tutto ciò che vorrebbe. Crede che questi preti politicanti mal provvedano agli interessi della religione. Ma di ciò altri si curi. Però se un alto prelato non si perita di usare della sua autorità per cassare decreti intesi a regolare il sincero svolgersi delle pratiche religiose, di costringere le chiese a farsi ricettatrici di profani labari di società di agitazione politica, di voler che figurino dimostrativamente nelle funzioni riservate alla religione - anche quando il farlo possa esser fomite di turbamenti e provocazione a giustificate reazioni - è nostro stretto dovere di richiamare chi fa tutto ciò, all'osservanza della sua vera missione, e di provocare dalle autorità cui è soggetto, quelle misure che valgano a farlo rientrare nei limiti del lecito, facendogli comprendere che su lui ricadrebbe la responsabilità dei fatti che potrebbero funestare la popolazione affidata alla sua spirituale tutela.

Ricorda che il sig. Podestà, nel prender possesso della suprema carica cittadina, dichiarò che assumeva l'obbligo di mantenere il patrimonio nazionale indiminuito ed intatto. Oggi, di fronte alla nuova insidia, i cittadini ricordano fidenti la sua promessa.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio municipale di Trieste, nel deplorare che la Curia vescovile abbia obbligato il parroco di S. Giacomo a prendere in consegna e a custodire nella sua chiesa le insegne di una Società slava i cui fini e scopi sono del tutto estranei alla materia religiosa, e ravvisando nella concessione accordata dal vescovo, - con la predica da lui tenuta in quella chiesa il 17 giugno, alla Società stessa di partecipare alla processione che si dovrebbe tenere domenica 29 luglio - una offesa al sentimento nazionale del paese, atto a provocare pericolose reazioni - protesta energicamente contro tale concessione e riversa sin d'ora sulla curia vescovile la responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivarne; e prega il sig. Podestà di voler, d'accordo con la Delegazione municipale, provocare innanzitutto dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico la proibizione alla Società slava di partecipare con la propria bandiera alla processione religiosa di domenica 29 luglio, in vista dei prevedibili disordini a cui tale partecipazione darebbe luogo; - di avvisare quindi a tutti i mezzi e passi atti a far rientrare la locale autorità ecclesiastica nell'orbita delle proprie mansioni religiose e di fare quanto prima possibile rfe ta al Consiglio dei passi fatti, presentando le eventuali proposte *(vivissimi applausi)*.

Il *Podestà* chiede se l'urgenza sulla proposta Zanetti è accordata.

Il Consiglio l'accorda.

Il *Commissario imperiale* dice che per quanto riguarda il richiamo all'autorità di mantenere la pubblica tranquillità, il Governo è conscio della propria responsabilità, e saprà fare il suo dovere. Riguardo l'inscrizione sulla bandiera della Società slava, non crede che essa abbia intenzioni provocatorie. Deve mantenersi riservato su tutte le disposizioni che l'autorità crederà di prendere; ma può assicurare che l'ordine pubblico sarà mantenuto.

Zanetti: Prende a notizia la dichiarazione del Commissario imperiale che l'ordine pubblico sarà mantenuto.

Rybar: Non si crede chiamato nè autorizzato a difendere l'autorità ecclesiastica; ma ritiene che possa esser considerato assai debole il carattere italiano della città di Trieste *(rumori vivissimi)*, se può venir messo in pericolo semplicemente ed unicamente da un gonfalone di color bianco. Considerare una provocazione l'inserizione slava sopra un gonfalone ecclesiastico, equivale a proibire l'uso dello sloveno nella vita pubblica. Osserva che la nazionalità e la lingua slovena sono garantite dalle leggi dello Stato. Perciò ritiene superflua la proposta dell'on. Zanetti, e dichiara ch'egli e i suoi colleghi voteranno contro *(rumori; - il Podestà ammonisce la galleria)*.

Messa a voti, la proposta Zanetti viene approvata a grandissima maggioranza, fra grandi applausi.

Il *Podestà* dichiara che si farà un dovere di ottemperare all'incarico affidatogli dal Consiglio. Fa presente che appena ebbe notizia del fatto dai giornali si occupò della cosa. Aveva in animo di rivolgersi direttamente a mons. Vescovo. Ma essendo questi assente e non facendo qui ritorno prima di sabato, dovette rimandare ogni pratica. Intanto si occuperà della cosa presso le altre autorità *(approvazioni)*.

Raccomandazioni.

Dollene: Raccomanda al signor Podestà di interessarsi presso l'Esecutivo, perchè l'applicazione del regolamento sugli „ingombri stradali" sia meno rigorosa.

Il *Podestà* promette di occuparsene.

Marcus: Rileva che l'inaffiamento delle vie - eccettuato di quelle presso le rive - si fa con acqua d'Aurisina invece che con acqua di mare. Se ne meraviglia perchè nei quartieri alti l'acqua potabile comincia a difettare.

Nota poi lo sconcio, dal lato estetico e in linea igienico-sanitaria, che presenta il deposito delle immondizie, sulla riva Grumula. Attualmente, coi grandi calori, quel deposito emana esalazioni nauseabonde e pericolose alla pubblica salute. Crede che sia doveroso provvedere ad allontanare quell'inconveniente.

Il *Protofisico*: Rassicura l'on. preopinante che dell'acqua di mare si fa largo uso nell'inaffiamento delle vie. Se non fu applicato in più larga misura si fu perchè finora d'acqua potabile non si era sentita la mancanza. Riguardo al deposito delle immondizie di riva Grumula, osserva che per ovviare almeno in parte all'inconveniente che presenta, l'Esecutivo ha disposto che non vi si faccia più la cernita delle immondizie, per impedire quelle esalazioni dolorose all'olfatto e antigieniche.

Marcus: Ringrazia.

Per i pellagrosi del Friuli.

Rybar: Fa una proposta d'urgenza. I giornali della Regione hanno in questi giorni portato allarmanti notizie sui progressi che la Pellagra va facendo nelle Basse friulane. Per combattere tale flagello s'è costituito ad Aquileia un Comitato, il quale ha naturalmente urgente bisogno di denaro perchè i mezzi di cui dispone sono insufficenti ai bisogni. Il nostro consiglio, che fu sempre generoso d'aiuto agli sventurati, non negherà l'aiuto a quei disgraziati. Si tratta non già di sloveni di San Giacomo, ma d'italiani, che vivono si può dire alle porte della gentile Trieste e della gloriosa Venezia *(bene)*. Propone di assegnare al Comitato di Aquileia un sussidio di 1000 corone *(applausi)*.

Benussi: Elogia la proposta Rybar, dettata indubbiamente dal sentimento umanitario. Ma crede che tale proposta potrebbe essere interpretata come una lezione che il Consiglio di Trieste volesse dare alla Giunta provinciale di Gorizia, alla quale spetterebbe prima che a qualunque altro di portar soccorso alle popolazioni delle Basse. Non è contrario alla proposta; ma non crede che sia necessario votarla d'urgenza. Tanto più che al Consiglio non è venuto alcun appello ufficiale. Si potrebbe perciò incaricare la Delegazione di occuparsene.

Spadoni: La proposta Rybar potrà avere un fine recondito. Ma di fronte ai dolori del popolo egli non sente che la voce dell'umanità *(bravo)*. Perciò invita il Consiglio ad associarsi alla proposta Rybar e ad accettarla *(applausi)*.

Combi. Si unisce all'on. Spadoni nell'esortare il Consiglio ad accogliere la proposta, ch'egli crede dettata da sentimento umanitario. Ma crede che la città nostra non debba lesinare il suo aiuto a quei nostri fratelli che soffrono. Trova la proposta di inviare mille corone, assai modesta. Perciò, facendo sua la proposta eleva la cifra a corone 2000 *(bravo)*.

Il *Podestà* mette a voti l'urgenza nella proposta, che viene accordata, ed apre quindi la discussione.

Venezian: Se la proposta non è stata fatta da altra parte si fu perchè ignorandosi l'estensione del male, non si conoscono i bisogni per lenirlo o combatterlo. Non sa quale recondito fine abbia dettato la proposta; ma poichè il soccorso fu sempre da Trieste largito ad amici e a nemici, non è contrario all'erogazione del sussidio. Anzi vorrebbe di più: che si invii il proposto sussidio, perchè giunga subito, ma che si incarichi in pari tempo la Delegazione di informarsi sull'estensione del male, affinchè il Comune possa partecipare alla sottoscrizione con una somma molto maggiore. Appoggia quindi la proposta Combi di inviare corone 2000 al Comitato di Aquileia, e propone di incaricare la Delegazione di studiare ulteriori provvedimenti.

Combi: Accetta l'aggiunta Venezian.

Rybar: Si associa alla proposta Combi con l'aggiunta Venezian.

Benussi: E' quello che voleva lui. La sua proposta non aveva l'intendimento di negare l'aiuto a quei nostri fratelli. Ritira la sua proposta e si associa a quella Combi-Venezian.

Messa a voti, la proposta Combi-Venezian viene approvata all'unanimità.

Per i lavori portuali. Una proroga rifiutata.

Com'è noto, per favorire la sollecita esecuzione dei lavori portuali a S. Andrea, il Comune era venuto incontro al Governo, col noto prestito dei sei milioni di fiorini al $3^{1}/_{4}\%$. Il convegno preliminare fra il Comune e il Governo, stipulato il 30 marzo 1899 non potè divenire definitivo causa le anormali condizioni del Parlamento austriaco, il quale era chiamato a dargli la sanzione del suo voto. Perciò il Governo aveva chiesto una proroga fino al 30 marzo e quindi fino al 30 giugno di quest'anno. Ora il Governo, in vista delle condizioni parlamentari che non fanno sperare un prossimo ritorno ad un funzionamento normale di quella rappresentanza, ha chiesto una nuova proroga di quel convegno, fino al 31 decembre di quest'anno. La domanda del Governo fu rimessa alla Commissione di finanza e a quella delle pubbliche costruzioni e da ultimo alla Delegazione municipale, la quale nell'odierna seduta, deliberò di proporre al Consiglio: 1. di non prorogare il convegno preliminare col Governo, come chiesto, fino al 31 decembre 1900; 2. di affidare incarico alla Delegazione di stabilire un terreno sul quale si possano avviar nuove trattative col Governo per la sollecita esecuzione delle invocate opere portuali.

Combi. La proposta della Delegazione deve destare impressione. Abbiamo aderito a quel convegno col Governo perchè volevamo che le opere portuali, che tanto ci stanno a cuore, venissero effettuate. Invece circostanze non del tutto dipendenti dal Governo, vogliono che l'esecuzione di quelle opere sia nuovamente procrastinata. Appoggia la proposta della Delegazione, nella quale confida che il Governo vedrà l'espressione del nostro giustificato risentimento. Le opere portuali sono d'imprescindibile necessità, e la Camera di commercio ha inviato a Vienna una Commissione per esortare il Governo a provvedervi. L'oratore, che partecipò a quella Commissione, dice che i ministri furono larghi di promesse. Ma all'infuori del Magazzino per gli zuccheri, nulla accenna ad essere messo in esecuzione. Al ministro de Call egli si credette autorizzato di dire che se - per le condizioni parlamentari - il Governo per l'esecuzione delle opere portuali o per le più urgenti fra quelle opere, aveva bisogno di un'antecipazione sull'antecipazione, la città di Trieste l'avrebbe di gran cuore accordata. Non esita a dire che il porto nostro è in condizioni miserevoli, se non addirittura vergognose. Raccomanda la proposta della Delegazione, perchè crede sia bene che quei signori comprendano il nostro risentimento. Forse in questa guisa a qualche buon risultato approderemo.

Geiringer. La Commissione alle pubbliche costruzioni, che si è radunata appena stasera, nella sua maggioranza si manifestò contraria al punto di vista esposto dalla Delegazione. Perchè essa ritiene grave pericolo il troncare ogni contatto col Governo su tale questione, per ricominciare le trattative. Le condizioni del Parlamento austriaco sono note. D'altro canto è pure nota la buona intenzione del Governo di attuare quei provvedimenti a vantaggio del nostro porto. Se il Governo, per circostanze di forza maggiore è impedito di attuarli, non gli sembra giustificabile il Comune, che approfitta di quelle circostanze di forza maggiore, per ritirare l'impegno preso per il prestito. Ricorda ch'egli ha combattuto quella convenzione, che riteneva allora assurda e dannosa. La maggioranza invece ritenne di poter accordare al Governo un prestito che sapeva avrebbe aggravato il Comune. Egli avrebbe preferito che in luogo del prestito si fosse dato al Governo un contributo per le spese. Sarebbe stato più corretto. Si offerse il prestito, che fu accettato dal Governo, salvo l'approvazione del Parlamento. Il Governo poi chiese una proroga: ed era una seconda. Se il Comune non ne volesse sapere, il Governo potrebbe dire: „bene, allora non facciamo nulla". Ma vi è un'altra circostanza capitale. Oltre alle trattative per il convegno, che attende la ratifica del Parlamento, vi è stata un'altra lunga trattazione per i lavori d'ampliamento del Punto franco, col trasloco della pescheria sopra un fondo risultante dall'imbonimento d'un tratto di mare fra il molo Giuseppino e quello del Vino. Egli ha combattuto anche questo secondo convegno; la maggioranza invece l'ha accettato. Era stata stabilita la costruzione di un secondo ponte, l'imbonimento della Sacchetta e la cessione delle aree stradali tra i fondi Panfili, che risultò poi essere già di proprietà del Governo. Ebbene tutte queste opere furono comprese fra quelle da farsi con i sei milioni. Dunque se non si accorda la proroga, cade anche la convenzione relativa a questi lavori. E si dovrà ritornare da capo. Ma il Consiglio non deve assumersi tale responsabilità.

C'è poi dell'altro ancora. Nelle trattative che il signor Podestà aperse a Vienna per la pronta esecuzione di quei lavori, gli fu fatta balenare l'eventualità d'una combinazione che mettesse il Governo e il Comune in grado di far senza il Parlamento, per ora. La cosa è difficile ma si può attuare, con una speciale trattazione. Il prolungamento della scadenza del convegno di altri sei mesi - è suo convincimento, rafforzato dal parere di persone che sono addentro nelle segrete cose - non basterà certo a concretare ed approntare il prestito, ma darà la possibilità di trattare per l'attuazione di quella combinazione fatta balenare agli occhi del signor Podestà. Crede perciò sia opera saggia l'accordare la chiesta proroga.

Venezian: Gl'intendimenti della Commissione alle pubbliche costruzioni gli sembrano identici a quelli della Delegazione; soltanto nelle conseguenze c'è divario. Gli sembrano però più opportune le ragioni della Delegazione. Le condizioni del mercato sono così mutate, che il sagrifizio che s'imporrebbe oggi alla città, prolungando l'impegnativa alle identiche condizioni, sarebbe addirittura quattro volte maggiore di quello che le risultava quando il prestito fu votato. Ma c'è di più. Il ministero ha dichiarato formalmente che non sarebbe in grado di stipulare nulla sulla base del § 14; bisognerebbe quindi attendere un'ipotetica riconvocazione del Parlamento. Dunque, quando noi ci rassegnassimo a un sagrifizio maggiore, accordando la chiesta proroga di 6 mesi, possiamo essere sicuri, che, non convocandosi il parlamento, l'oggetto sarà messo a dormire; e non si stipulerà niente. E' per ottenere, intanto, qualche cosa, che gli sembra opportuna la forma proposta dalla Delegazione. La Delegazione vuole appunto essere incaricata di fare in modo che l'oggetto non dorma. Forse la forma della proposta delegatizia non è chiara, ma il suo scopo è appunto questo: di mantener vivo l'oggetto. E vuole, per questo, essere incaricata essa di scegliere il terreno sul quale rinnovare le trattative.

Quanto all'obbiezione mossa dall'on. Geiringer che non prolungandosi il termine, come chiesto dal Governo, diventerebbe nulla anche la convenzione relativa all'allargamento del Punto franco, all'interramento per la Pescheria, al Ponte verde ecc., tale obbiezione gli pare inesatta. Questa convenzione è del tutto indipendente dall'altra, anzi è precedente all'altra. Fu deliberata testualmente dal Consiglio e fu incaricato il Podestà d'allora di passare alla definizione. Pare che qualche modificazione fu introdotta in essa e non proprio di pura forma, a giudicare dal fatto che oggi si viene ad apprendere che il Governo ignora quel che si riferisce al Ponte verde; mentre noi credevamo tutto definito. Per quel che riguarda questa convenzione, la Delegazione ha deliberato oggi di rivolgere una sollecitazione al Governo perchè addivenga ad un convegno definitivo.

Geiringer. Che il convegno comprendesse anche i lavori della sacchetta, del Ponte nuovo ecc., risulta dai protocolli as.

CUORE DI MADRE

145

Bagatel a furia di pescare nel Beuvron nelle vicinanze del mulino aveva finito per accorgersi di quelle strane manovre.

— E' peccato che io non sia libero, egli si diceva. Forse finirei col sapere qualche cosa.

Una volta la seguì. Era di domenica, e la domenica finito il suo servizio disponeva del suo tempo come gli piaceva. La Heugue aveva ricevuto la vigilia una lettera di suo marito. Questi diceva che lo si interrogava tutti i giorni e che non si trovava troppo male nella prigione. Le dava qualche consiglio per il mulino, dicendo che non doveva trascurare ancora il lavoro. Non parlava della speranza che aveva di uscire presto, ma dalla sua lettera spirava gaiezza.

— Egli non ha fatto nulla e son capaci di condannarlo, mormorò la Heugue. Intanto ciò non è giusto, perchè, poverino egli non sa assolutamente nulla. Poichè solo Renaudière ed io abbiamo fatto il colpo. Ah! se si sospettasse!

E quell'idea che si potea sospettare rinnovando tutti i suoi spaventi, ella fu ripresa dalla follia. Uscì, chiuse la porte, stette un po' in riva al Beuvron, incontrò Bagatel a cui non rivolse una parola e risalì verso i campi. Bagatel raccolse la sua rete e cominciò a pedinarla, profittando dei minimi accidenti di terreno, degli alberi e dei ceppugli, per non esser veduto. Del resto la Heugue si voltava raramente. Per lei era il molino che l'aspettava il pericolo. Dunque nei suoi accessi di delirio ella si diceva che più si allontanava dal mulino, più si allontanava dal pericolo.

Solamente, Bagatel si accorse presto che non guadagnava nulla a seguirla in quel modo. Certamente ella parlava poichè egli sentiva qualche volta il suono della voce, ma era sempre troppo lontano per sentire. Ella gesticolava anche. Ma che cosa provava ciò?

Egli la vide cadere in un campo di frumento e addormentarsi. Le si avvicinò ella non si svegliò. Allora non si nascose nello stesso campo vicinissimo, steso per terra per non essere veduto ed aspettò.

In questo modo, egli pensò, se ella parla svegliandosi io posso sentirla benissimo.

Non aveva preveduto che ella avrebbe dormito a lungo. Passò la giornata e venne la notte. La Heugue dormiva sempre e Bagatel stesso finì per addormentarsi. Era una notte tiepida d'estate e le stelle brillavano nel cielo.

— Davvero - mormorò l'agente - sto bene qui come nel mio letto. Renaudière mi darà quello che mi spetta quando rientrerò e io non l'avrò rubato.

La mattina l'aria fresca svegliò la Heugue e Bagatel quasi contemporaneamente. L'agente si stropicciò gli occhi. Non sapea più dove fosse nè come si trovasse là. Tutto ad un tratto vide la Heugue e gli tornò la memoria.

La contadina si svegliò alla sua volta.

Bagatel avrebbe voluto alzarsi per isgranchirsi. Avea la testa pesante e le membra paralizzate.

Ma la mugnaia lo avrebbe visto, quindi non si mosse.

La Heugue mormorava:

— No, non mi avranno. E' abbastanza che abbiano arrestato Mira-a-morte! Che cosa ha fatto Mira-a-morte? E' colpa sua tutto quello che accade? Sono capaci di condannarlo! Oh! io lo so che mi sorvegliano! Sono ogni notte intorno al mulino. Ma ecco! Non sospettano che io non ci sto più la notte. Ah! i furfanti! Vorrebbero prendermi come il piccolo Heugue! Ma non mi avranno! E' quella canaglia di Marescot che li guida. Così dicendo riprese la via del mulino.

Bagatel ne rimase sconcertato.

VIII.
Delirio di persecuzione.

— Che cosa ho io saputo? egli si diceva. Nulla. Evidentemente l'arresto di suo marito le ha sconvolto il cervello. Che cosa prova questo? Intanto forse ciò mi farà perdere il posto, e allora sarò costretto a lasciare il paese.

In lontananza spariva la Heugue gesticolando con tutte le sue forze.

— Essa è pazza! O lo sarà fra breve!

Ed egli ritornò a Cerdon.

Egli dovette spiegare a Renaudière come avesse passato la notte e addusse mille pretesti. Renaudière lo rimproverò, ma non lo mandò via, perchè lo pagava poco ed era contento dei suoi servizi.

— Via, ne sono uscito a buon mercato, egli si disse.

E pensando a Marescot:

— Eppure vorrei prendere la mia rivincita.

Ritorniamo al presbiterio che abbiamo abbandonato da qualche tempo e dove si svolgeranno gli avvenimenti che condurranno al termine del nostro racconto.

Da due o tre giorni, a causa di un raffreddore, Natale colpito da una febbre forte non è uscito dal presbiterio e non ha detto la sua messa. E' rimasto in letto, ma non ha voluto chiamare Renaudière. Preferirebbe morire all'essere curato da quell'uomo. Un po' di chinino gli ha fatto bene ed al quinto giorno egli si è alzato. La febbre che lo ha molto abbattuto gli impedirà ancora quel giorno di uscire. Egli resta dunque nella sua camera, seduto nella sua poltrona, leggendo il breviario, sognando e sonnecchiando.

Geltrude va e viene intorno a lui.

Ella lo ha curato con inquietudine. Sa che Natale non ha una salute molto robusta. Per cui ella non ha dormito in questi ultimi tempi. Non si è coricata e ha voluto vegliare costantemente presso suo figlio.

Andrea passava quasi intieramente le giornate al presbiterio.

Siccome egli non parlava più di Giulietta, come se entrambi i fratelli badassero di non fare allusione a Renaudière, l'unione era diventata intima come prima fra i due fratelli.

Or un mattino Natale si era alzato. Si sentiva un po' meglio, e siccome le sue gambe non erano più deboli come i giorni precedenti, egli uscì nel giardino per passeggiare. Il sole brillava, gli uccelli cantavano e le api volavano di fiore in fiore. Migliaia d'insetti ronzavano nell'aria. Egli andò a sedersi sotto una pergola di piante rampicanti attraverso la quale non penetravano i raggi del sole.

Mentre egli era in giardino, Geltrude entrò nella camera di lui e rifece il suo letto.

Questo era in fondo ad un'alcova che si chiudeva durante il giorno, non con tendine, ma con grandi chiudende che nascondevano il letto, in modo che durante il giorno la camera da letto diventava un gabinetto da lavoro.

Modesto per gusto, egli che avrebbe potuto vivere molto agiatamente con la fortuna lasciatagli dal conte di Villadon, lasciò che Andrea disponesse liberamente di questa fortuna, prendendo sulle sue rendite solo la parte che dava ai suoi poveri.

E grazie a lui, non vi erano più pover a Cerdon.

Verso le dieci del mattino fu bussato alla porta di entrata che dava sulla strada.

Geltrude lasciò il suo lavoro ed andò ad aprire. Il prete in fondo al giardino leggeva il suo breviario e non aveva sentito.

Entrò la Heugue.

Era sporca e coperta di cenci; da lungo tempo sotto l'incubo delle idee che la sconvolgevano il cervello, la contadina non aveva più nemmeno per la sua persona le cure della pulizia abituale.

Geltrude la conosceva e sapeva che la Heugue era la moglie di Mira-a-morte, arrestato da qualche tempo.

La visita mattutina della mugnaia la sorprese.

— Che cosa volete buona donna? domandò ella.

La Heugue la guardò con aria smarrita, balbettò qualche parola incomprensibile e non rispose.

— Entrate intanto, disse Geltrude. E guardò la mugnaia curiosamente. Venite! aggiunse.

E la trascinò nella cucina.

(Continua)

annti presso il Governo marittimo nel giugno 1899, le cui puntazioni furono comunicate dal Podestà precedente il 6 luglio. Questo convegno stabiliva il necessario stanziamento di fondi, che il ministero non intendeva di far votare separatamente dal Parlamento, ma intendeva far coprire coi sei milioni. Tanto è vero che esiste un protocollo che lo dice. Dichiara che voterà contro la proposta della Delegazione.

Il *Podestà*, non prendendo alcun altro la parola, chiude la discussione e mette a voti la proposta Geiringer, di accordare la chiesta proroga del convegno.

Geiringer: Alla proposta di concedere la chiesta proroga, fa l'aggiunta che il Consiglio incarichi il sig. Podestà di continuare le trattative col Governo per veder di ottenere l'attuazione dei lavori in altra forma.

Venezian: Il Consiglio deve prendere deliberazioni serie. Non può stabilire per sei mesi una stipulazione A, e nella stessa sera incaricare il Podestà di trattare una stipulazione B.

Geiringer: Insiste nella sua proposta. Dirà che si tratta di incaricare il Podestà di studiare la forma atta a far sì che il Comune si faccia assuntore dei lavori. E' questa la forma proposta dal Ministero al sig. Podestà. Per trattare questo non bastano i 6 o 7 giorni che mancano per la scadenza del convegno. Si prolunga l'impegnativa per mantenere il contatto. Se noi non proroghiamo l'impegnativa e continuiamo a trattare, si viene ad una condizione di cose che non può favorire alcuna conclusione.

Voci: Ai voti! ai voti!

Viene messa a voti la proposta Geiringer, che raccoglie soltanto sette voti.

Dopo di che la proposta della Delegazione viene approvata a grande maggioranza.

Altre deliberazioni.

Il Consiglio approva senza discussione il resoconto 1899 del civico Museo di storia naturale.

Accorda, pure senza discussione, il credito di corone 1600 per il ricevimento che il Comitato di insegnanti del Comune, si propone di fare ai soci della Lega degli insegnanti di Venezia, che verranno a visitar Trieste.

Dopo di che, sono le 8.55, la seduta viene levata.

Note alla seduta. La prima seduta consigliare, dopo la costituzione delle cariche municipali, non poteva cominciar meglio che con un'affermazione della ferma volontà del paese di non tollerare le trame che gli agitatori slavi - laici e chierici d'ogni grado - ordiscono ad offesa della nostra integrità nazionale. E l'on. Zanetti, giovane consigliere di prima elezione, ha inaugurato nel miglior modo la sua attività con la sua vigorosa interpellanza sul lavorio fatto dalla Curia vescovile per ottenere che la bandiera di una società slava, non religiosa, venisse riguardata e trattata - per il solo fatto d'essere una bandiera slava - come un gonfalone sacro.

Noi non possiamo quindi che plaudire alla protesta avanzata dall'on. Zanetti contro il procedere della Curia, e al Consiglio che approvò quella protesta all'unanimità, meno i voti degli sloveni.

★ L'on. Rybar, con la sua proposta di erogare un sussidio a favore dei pellagrosi di Aquileia, ha dato prova di avere studiato con profitto quel che si chiama „la tattica parlamentare".

Però, a parte l'intenzione che può aver determinato la sua proposta, la forma e l'ammontare del sussidio da lui chiesto al Consiglio erano veramente poco conformi e poco degni delle tradizioni di generosità e larghezza del comune di Trieste.

L'on. Venezian diede opportunamente espressione a questo concetto, proponendo di erogare sì un sussidio immediato nell'importo, almeno di 2000 corone - come suggerito in emenda dall'on. Combi - ma oltracciò di affidare incarico alla Delegazione - sviluppando con ciò l'idea dell'on. Beausi - di studiare e proporre al Consiglio una più larga azione di soccorso in favore degl'infelici pellagrosi.

★ Una discussione molto interessante fu quella svoltasi fra l'on. Geiringer e l'on. Venezian sulla proposta della Delegazione di non concedere la proroga di 6 mesi, chiesta dal Governo, al termine per la stipulazione del convegno definitivo sul prestito di 12 milioni di corone per i lavori portuali.

Il motivo principale del rigetto doveva essere la mutata posizione del mercato monetario dall'epoca in cui fu votato il prestito ad oggi. Allora il Comune, accordando al Governo i 12 milioni di corone al $3^{1}/_{4}$ per cento e calcolando di collocarlo al 4 per cento, già si sottoponeva a un sagrifizio che a molti, in seno allo stesso Consiglio, pareva esagerato. Oggi rinnovando l'impegnativa alle stesse condizioni d'allora, nella posizione attuale del mercato-monetario che probabilmente non muterà per tutto l'anno corrente il sacrifizio del Comune invece di ascendere al tre quarti per cento sarebbe di uno e un quarto a uno e mezzo per cento - cioè quasi del doppio!

Ci pare, però, che nella discussione ci sarebbe stato posto per un'altra proposta; quella cioè, di accordare sì al Governo la chiesta prolungazione del termine, a condizione però ch'esso si adattasse a modificare, in proporzione alle mutate condizioni, il tasso d'interesse.

Questo per qual che riguarda la parte finanziaria dell'argomento, la qual parte, però, non ne è che un solo lato, per quanto capitale; gli altri lati furono esaurientemente discussi, e prevalse, non sappiamo se proprio con vantaggio, l'opinione della Delegazione municipale, che trattative *ex novo* possano condurre più facilmente all'esito sperato.

Ha destato una certa impressione una frase detta, nel corso della discussione dall'on. Venezian, frase dalla quale risulta che nella convenzione che comprendeva l'allargamento del Punto Franco, la Pescheria e il Ponte verde, e della cui definizione il Consiglio aveva incarito il podestà Dompieri, sarebbero state introdotte delle modificazioni, in conseguenza delle quali il Governo adesso ignora quel che si riferisce al Ponte verde.

Su questo punto, cui l'on. Venezian accennò appena di passata, ci pare che sarebbe opportuno un po' di luce.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da Zanne Vincenzo, per uno sbaglio C. 1.—.

Per i pellagrosi. Per l'istituzione di un essicatoio e di una locanda sanitaria ad Aquileia, ci pervennero:

Dal dott. L. C., in riconoscimento della correntezza delle Assicurazioni generali, c. 30; da N. Salom, c. 10; raccolte da Subietta, fra Giovannin, Peppi, Enrico e Arturo, c. 2.40.

Precedentemente ricevute cor. 595. — Assieme c. 637.40.

Per la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste. Abbiamo per telefono da Vienna:

La *Wiener Abendpost* riferisce che la revisione del tracciato per la ferrovia dei Tauri fu continuata dall'11 al 18 giugno. Anzitutto fu ispezionato il tracciato sul territorio salisburghese poscia quello sul territorio carinziano. Il risultato fu soddisfacente.

La *Wiener Abendpost* soggiunge essere stato manifestato dovunque il desiderio vivissimo che al Governo possa essere dato di realizzare al più presto il progetto della ferrovia dei Tauri, unitamente ai progetti delle altre linee che dovranno servire a stabilire la seconda congiunzione ferroviaria con Trieste.

Lo sconto sui medicinali per i poveri. Un farmacista della Carinzia s'era rifiutato di accordare lo sconto del 25 per cento sui medicinali forniti per i poveri del Comune. In seguito a domanda di quest'ultimo, l'autorità politica distrettuale decise che il farmacista era obbligato a concedere lo sconto richiesto. Senonchè tanto la Luogotenenza quanto il Ministero dell'interno annullarono la decisione capitanale, dichiarando che un tale obbligo da parte del farmacista non è fondato in legge.

La questione fu portata dal comune interessato dinanzi alla Corte di giustizia in affari amministrativi, la quale confermò l'altro giorno l'opinione del ministero dichiarando che lo sconto sui medicinali per i poveri di un comune può venir ottenuto in base ad un accordo, ma *non* può venir imposto al farmacista, mancando ogni disposizione di legge che ve lo obblighi.

I tipografi in festa. - Commemorazione del V centenario di Gutenberg. Domenica prossima è la giornata che i nostri tipografi hanno scelta per commemorare solennemente il quinto centenario della nascita di Giovanni Gutenberg, inventore della stampa.

Per iniziativa della „Società dei tipografi del Litorale", coadiuvata dalla „Società dei proprietari di tipografie" verrà tenuta una Conferenza commemorativa al Teatro Fenice, a mezzogiorno. Sarà conferenziere il cav. Ettore Dominici.

Alla sera alle 7, nel giardino del „Restaurant al Belvedere", sotto al Castello, si terrà una festa campestre, rallegrata da un concerto della Banda cittadina sotto la direzione del m.o Jancovich e di un corpo mandolinistico, che si presta cortesemente, diretto dal m.o Komeditz. Negli intervalli saranno accesi fuochi artificiali allegorici.

Alla conferenza potranno intervenire le persone munite del biglietto d'invito estradato dalle due Società organizzatrici. Il concerto è pubblico e i biglietti d'ingresso verranno venduti alla porta al prezzo di centesimi 40. Il netto ricavo andrà devoluto a vantaggio del Fondo vedove ed orfani della Società dei tipografi.

Alla intellettuale e simpatica solennità arride la promessa di una larga e cordiale partecipazione della cittadinanza, poichè è una festività del pensiero, questa, alla quale essa è chiamata. Nella grande famiglia operaia la schiera dei tipografi rappresenta il fiore della operosità intelligente e feconda; da essa partì sempre il segnale di ogni sano e vigoroso movimento verso la conquista degli ideali civili; da essa l'esempio delle salde e fiorenti organizzazioni, miranti, senza scosse violente, ma per via di saggia evoluzione, al miglioramento materiale e morale dei lavoratori.

Da ciò il consenso unanime della popolazione alla festa dei tipografi.

Decesso. Ieri sera verso le 5 pom., nella sua abitazione in via S. Nicolò n. 25, cessava di vivere il sarto signor Pietro Lucano, del quale annunciammo ierlaltro che era stato colto da insulto apoplettico. Col Lucano si è spento un altro della gloriosa schiera dei soldati di Garibaldi. Egli aveva fatto tre campagne col leggendario eroe.

Domani sabato, alle 4 pom., per cura dell'impresa Capellan, seguiranno i funerali.

Le tratte non accettate. La Direzione del consorzio austro-ungarico di incasso ha deliberato d'istituire un'associazione di credito con lo scopo di scontare ai propri soci le tratte non accettate, contribuendo così a ristabilire nel commercio normali condizioni di pagamento.

La tomba di un re ungherese a Pola. I lettori ricorderanno - avendolo noi narrato a suo tempo - come in occasione del millennio ungherese fosse stata trasportata a Budapest a quella esposizione la lapide che copriva la tomba di Salomone re d'Ungheria, morto a Pola e colà anche sepolto. Poi, finita l'esposizione, la lapide non venne restituita, tanto che uno scrittore triestino, che ne voleva avere la copia per uno studio storico, dovette rinunziarvi.

In seguito a sollecitazioni dei fattori competenti la iscrizione ritornò finalmente a Pola e di questi giorni quel conservatore prof. dott. Weisshäupl riferì alla Commissione centrale in Vienna che essa si trova in quel campanile.

Il portale della basilica di Parenzo. Abbiamo annunziato, tempo fa, che a cura del Comune e di privati oblatori doveva venir costruito un nuovo portale nelle vicinanze della basilica eufrasiana di Parenzo.

Ora dal protocollo dell'ultima seduta della Commissione centrale per monumenti storici ed artistici in Vienna, apprendiamo che questo progetto non venne approvato, perchè la Commissione non lo trovò corrispondente allo scopo. Raccomandò anzi di far elaborare un nuovo progetto dall'architetto ingegnere superiore Tommasi.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Balkan D." partì il 20 corr. per Trieste, il „Vindobona" proveniente da Trieste proseguì il 20 corr. da Rangoon per Calcutta, l'„India" proveniente da Shanghai proseguì il 20 da Singapore per Bombay, l'„Orion" partì il 19 da Santos per Trieste, il „Lacroma" partì il 20 da Baltimora per Napoli e Trieste, l'„Adria" arrivò a Fiume da Marsiglia, il „Matlecovits" e l'„Andrassy" partirono da Fiume il 20 il primo per Rouen e il secondo per Londra, il „Vascapu" cap. Micoz, e l'„Olimpo" cap. Ivancich, passarono Sagres il primo proveniente da Galatz per Rotterdam, e il secondo proveniente da Rassein pure diretto a Rotterdam; il „Principessa Cristiana" cap. Scopinich passò Gibilterra il 17 proveniente da Tagarong diretto a Brema.

★ Il piroscafo ellenico „Ionia" partì ieri da Corfù diretto a Trieste; il piroscafo inglese „Genova" proveniente da Londra passò il 18 Prawle Point diretto a Fiume.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi a. u. „Alice" cap. A. Camenarovich da Benisaf con 3 passeggeri e carico completo di minerale di ferro, „Venezia" cap. Blasich da Ravenna con 3 passeggeri, il piroscafo inglese „Red Iacket" cap. Davies da Leith, il piroscafo italiano „Carmelo Galatioto" cap. Denaro, da Castellammare del Golfo con 4 passeggeri, e lo scooner italiano „Maria Carmela" cap. L. Gernce da Catacolo.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Austria" per Venezia, „Achille" per Batum, i piroscafi ottomani „Abdulcader" per Bizeh, „Massalia" per Trebisonda, il piroscafo inglese „Syria" per Londra, il piroscafo italiano „Maria di Pompei" per Trapani, e i piroscafi a. u. „Issa" per Metcovich, „Jason" per Cattaro, e „Lapad" per Bari.

Congressi sociali. Gli attinenti al Consorzio triestino dei pistori terranno la loro adunanza generale ordinaria domenica prossima alle 10 ant. nella sala Mally in via del Torrente.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta a mano contenente un portamonete con danaro. — 2 chiavi e 2 ricette mediche, rinvenute dalla ragazzina Ivonne Sabbo al Giardino pubblico. — 1 portamonete contenente un piccolo importo di danaro. — 3 chiavi d'ottone rinvenute nel Giardino di piazza della Stazione. — 1 mazzo di 4 piccole chiavi. — 1 guanto di pelle bianca, rinvenuto all'Acquedotto.

Una serie di truffe. La mattina del 25 maggio u. s. il direttore della drogheria C. Brusini, in via del Ponterosso, constatava che da una tinozza sita sotto una scansia dietro lo scrittoio erano sparite 30 spugne del valore di circa 60 corone. Nel negozio, oltre alla padrona, al direttore stesso ed un giovane di provata onestà, si trovava il facchino Giacomo Buda, d'anni 18, abitante in via del Ronco N. 6, il quale era da poco tempo al servizio del Brusini, e fu sopra questo che caddero i sospetti. Non essendo però certo della cosa, il signor Brusini decise di provare in qualche modo l'onestà del Buda, percui momentaneamente non gli lasciò dubitare che si sospettasse di lui. Il giovanotto però, a quanto sembra, non aveva la coscienza pulita, giacchè, il sabato seguente, dopo aver ricevuto la paga se ne andò e non si fece più vedere.

La mattina dell'11 corr., come a suo tempo abbiamo narrato, nel negozio di chincaglierie dei Fratelli Frennez, sito in via S. Spiridione, si presentava un giovanotto mostrando ad uno degli agenti un biglietto, mediante il quale il droghiere Brusini invitava la ditta a consegnare al porgitore 5 dozzine di „Calodont". L'agente però, osservando attentamente la firma, era stato colto dal dubbio che fosse falsa, percui mandò a chiamare il direttore della drogheria Brusini, il quale restò meravigliato di trovarsi dinanzi al suo ex dipendente, il Buda, al quale come ben si comprende non poteva aver dato alcun incarico. Il giovanotto venne arrestato.

Due giorni dopo il Buda veniva condannato, per tentata truffa, a 5 giorni di arresto.

Ierlaltro mattina poi, nel negozio del Brusini si presentava un agente della farmacia Serravallo per riscuotere un conto di 120 corone per una quantità di canfora, acquistata nei giorni 27 e 28 maggio u. s.

Il Brusini che di questo acquisto non sapeva un bel niente, pregò il signor Serravallo di mostrargli i due biglietti di richiesta, e si vide che questi non portavano nè l'intestazione del Brusini, nè il suo timbro, nè la sua firma, percui si rifiutò di pagare il conto.

Il signor Serravallo allora denunciò la cosa all'autorità, e in seguito a ciò, l'ufficiale di polizia Titz, coadiuvato dai suoi agenti, arrestò il Buda, che era stato l'acquirente della canfora.

Il Brusini, in seguito a ciò, ebbe la certezza che a derubarlo delle spugne non fosse stato altri che il Buda, percui anche egli denunciò il fatto alla Polizia.

Cronaca triste. Alla Stazione centrale di soccorso veniva telefonato ieri sera verso le 9 che la vecchia di 70 anni Teresa K., abitante in via S. Giacomo in monte dava segni di alienazione mentale. Il dottore di turno si recò sul luogo con un infermiere e la fece trasportare all'ospedale.

Bambini maltrattati? Al commissariato di S. Giacomo perveniva in questi giorni una quantità di denunce da parte di alcuni inquilini delle case di via delle Scuole nuove, i quali accusavano apertamente il facchino Luigi M., di maltrattare brutalmente i suoi figliuoletti, e cioè due gemelli di due anni e mezzo e un bambino di 18 mesi. Delle indagini per appurare la cosa venne incaricato l'agente di p. s. Cumin, il quale, l'altra sera si recò a gironzare nei pressi della casa abitata dal M., e ad un certo punto infatti udì alcune grida infantili che provenivano dal quartiere del denunciato, percui si avvicinò cautamente alla finestra e, non visto, potè osservare che il padre non usava per vero di modi molto gentili con i suoi bambini. In seguito a ciò ieri mattina il M. fu condotto dinanzi al cancellista Degiampietro, ove negò recisamente di maltrattare con via di fatto i suoi bambini, percui il funzionario dispose che il più piccolo, quello che secondo i denuncianti veniva maltrattato di più, venisse visitato da un medico. Ciò che fu fatto.

La madre prese con sè il piccolo Nicolò e accompagnata dal suddetto funzionario si recò alla Stazione centrale di soccorso. Il dottore di turno constatò bensì che il bambino era denutrito, sucido, e col corpo punzecchiato da insetti e gli riscontrò un eczema al cuoio capelluto e alla faccia. Però nessuna lesione. In seguito a ciò il M. fu rilasciato in libertà.

Un trio femminino alla Guardia medica. Ieri, alle 3 e mezzo pom. tre donne, una delle quali ancora molto giovane, si recavano alla Guardia medica. Tutte e tre avevano la capigliatura in disordine e due portavano sulla faccia i segni visibili di una lotta non incruenta; la terza, alquanto più vecchia delle altre, camminava con la spalla destra alquanto sbandata. I loro occhi mandavano lampi che non erano certo di gioia e le due che erano sorelle guardavano in cagnesco la terza dalla spalla sbandata. Il medico d'ispezione fece entrare dapprima quella delle tre che riguardo all'età rappresentava la via di mezzo, e a questa, che risponde al nome di Giovannina S. ed ha 20 anni, riscontrò parecchie graffiature alla faccia. Poi fu la volta della più giovane, che risponde al nome di Amalia, ha 14 anni ed è sorella della suddetta. Anche a lei il medico riscontrò e medicò parecchie graffiature alla faccia.

Ultima infine fu la donna dalla spalla sbandata, Giuseppina S., d'anni 38, alla quale il medico riscontrò alcune contusioni ed abrasioni alla regione scapolare. Come tutte e tre avessero riportato le traccie di quella lotta è presto detto quando si dirà che le contendenti abitano nella stessa casa in via del Solitario N. 11, e che una discussione verbale a triplice espansione, aveva provocato un pezzo sconcertato d'assieme a sei mani.

Bambino disgraziato. Il ragazzino di 6 anni Pietro Dobrilla, abitante al N. 2 di Cesiano, si divertiva ieri mattina, in compagnia di una sua sorellina, a dondolarsi su un'altalena. Ad un tratto il poveretto ebbe la sfortuna di impigliarsi con la palpebra inferiore dell'occhio destro in un uncino della veste della sorella e n'ebbe la palpebra gravemente lacerata. Alle grida del poverino accorse la madre, la quale se lo prese tra le braccia e con una carrettella lo fece trasportare dapprima alla Stazione centrale di soccorso, poi all'ospedale.

Carro e cavallo in mare. Il cocchiere Emilio Cossutta, d'anni 26, abitante in via Media N. 1, occupato nel deposito di birra di Puntigam in via della Zonta N. 4, iersera verso le 6 facendo indietreggiare il suo cavallo attaccato ad un carro, sul cosidetto molo del vino, si avvicinò di troppo al ciglio della riva in modo che cavallo e carro caddero in mare.

Il Cossutta allora chiamò in suo aiuto il pescatore Nicolò Viezzoli e Guido Fragiacomo, i quali con il soccorso di alcuni altri braccianti, in meno di mezz'ora riuscirono a estrarre dall'acqua tanto l'animale quanto il ruotabile.

Cadute. Maria Peternel, prestaservizi, d'anni 57, abitante in via Donota N. 14, ieri verso le 5 pom. scivolò e cadde in modo sì disgraziato che quando si rialzò non poteva muovere il braccio destro. Recatasi alla Guardia medica le venne riscontrato una frattura all'avambraccio.

La piccina, di 18 mesi, Maria Dusiak, ieri alle 3 pom. cadde nella propria abitazione al N. 243 di Scorcola, in modo da riportare alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia ed al capo. Portata alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Anna V. d'anni 40, abitante in via Donota N. 6, mentre rincasava ieri mattina verso le 10, ad un certo punto cadde a terra, colta da un assalto epilettico e riportò una ferita alla fronte che le fu medicata dal dottore della Guardia medica.

Scottature. Il pescatore Giovanni Cergoi, d'anni 43, da Isola, si recò ieri mattina alla Stazione centrale di soccorso per la cura di alcune scottature alle mani riportate poco prima con acqua bollente.

Fanciulli atterrati da vetture. Ieri mattina, in via del Torrente, il ragazzino di 9 anni Ernesto Zollia, abitante al N. 28 di via Chiozza, venne atterrato da una pubblica vettura. Un passante lo accompagnò alla Guardia medica ove gli si riscontrò una contusione alla coscia destra.

Un'altra disgrazia consimile toccò alla bimba di 5 anni Maria Vadili, abitante in via Capuano N. 11, atterrata da una vettura, riportò una contusione al ginocchio.

Fu portata all'ambulanza della Società „Igea".

Durante il lavoro. L'agente di commercio signor Massimiliano Turz, di anni 18, abitante in via Porta N. 6, ieri mattina, verso le 11 e mezzo, lavorando, battè accidentalmente il capo contro uno spigolo e ne riportò una ferita alla fronte.

L'agente in manifatture Lamberto Levi, d'anni 25, abitante in via degli Artisti N. 2, ieri alle 3 pom., accudendo al suo lavoro riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Il bracciante Vittorio Zulian, d'anni 31, abitante in via del Solitario N. 8, ieri alle 2 pom., lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Il cavatore Andrea Tomasich, d'anni 42, abitante a Gabrovizza, ieri, nel pomeriggio, accudendo al proprio lavoro, si colpì alla mano sinistra e riportò una non lieve ferita.

Alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Risse e ferimenti. I fuochisti Arturo Cerni, d'anni 30 e Simeone Basicevich, d'anni 32, occupati sul piroscafo lloydiano „M. Bacquehem" ieri verso le 2 pom., vennero a diverbio per questioni di servizio. Ad un certo punto il Cerni colpì al capo con un pezzo di ferro il suo avversario, cagionandogli una leggera ferita. Alcuni marinai, accorsi, separarono i due litiganti e il ferito fu condotto alla Stazione centrale di soccorso.

★ Lodovico Taucer, panettiere, d'anni 21, abitante in via S. Zaccaria N. 4, ricorse ieri alla Guardia medica, per la cura di una contusione alla guancia destra riportata da una persona che non volle nominare.

★ Il cartolaio signor Alfonso Camano, d'anni 24, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 2, si recava iersera alla Stazione centrale di soccorso per la cura di due piccole ferite alla fronte e di alcune graffiature al collo, che disse di aver riportate per mano del suo padrone (?)

Lesioni accidentali. Il cocchiere Giacomo Frangel, d'anni 26, abitante in via dello Scoglio N. 207, ieri verso le 5 pom. riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Il ragazzo di 12 anni Vittorio Bassich, abitante in via Sporcavilla N. 6, volendo impedire che la barca in cui si trovava andasse a battere contro un vapore, sporse in fuori la mano destra, puntandola contro la parete del vapore. Ma la barca andò a cozzare tuttavia ed egli ne riportò alla mano una grave ferita.

Ricevette le necessarie cure all'ambulanza dell'Igea.

La gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, in via Ghega, fu arrestata Maria C., d'anni 38, cuoca disoccupata, da Longatico, perchè imputata del furto di una veletta del valore di 4 fiorini, nonchè di un ombrello del valore di f. 1, commesso nel settembre p. p. a danno di Antonia Renner, abitante in via Media N. 1, la quale le aveva dato per alcuni giorni alloggio gratuito.

Cronaca minima. Ieri mattina, al molo S. Carlo, fu arrestato il facchino Giuseppe Biasiol, d'anni 61, da Monfalcone, perchè colpito dal precetto di sfratto. Ieri sera, per eccessi in un'offelleria, furono arrestati Francesco R., d'anni 31, tappezziere, da Gorizia e Giovanni P., d'anni 29, macchinista, da Cominiano. Il primo fu punito con 4 corone di multa; il secondo con 6.

Ieri notte, in via Cavana, fu arrestata Emma C., d'anni 35, da Trieste, per vagabondaggio e per mala vita.

Corrispondenza aperta. — *I. P.* Basta un biglietto di legittimazione. Minimo uno scudo. Al resto non possiamo rispondere. — *S. I.* Il *Boccaccio* fu scritto nel 1878 e rappresentato per la prima volta al Carltheater di Vienna il 1. febbraio 1879. — *Impiegato.* Ci occuperemo dell'argomento. — *Assiduo.* Samuele Smiles vive ancora a Londra. — *A. D. ed altri.* Tocca a loro intraprendere un'agitazione, che verrà senza dubbio appoggiata dai giornali. Si uniscano e domandino. — *Frequentatrice.* Il bagno Buchler si trova nell'identica posizione degli anni scorsi. — *Abbonato.* Il fallimento colposo è un delitto, punibile - purchè non costituisca il crimine di truffa - con arresto rigoroso da tre mesi ad un anno (§ 486 Cod. pen.). Coloro sulle cui sostanze fu aperto il concorso, sono esclusi, finchè duri il processo concursuale, dal diritto attivo e passivo di elezione sì politica che amministrativa (§ 20 della legge 14 giugno 1896 N. 169 e §§ 35 e 37 della costituzione della città di Trieste). Le stesse persone sono incapaci di fungere l'ufficio di giurati (§ 2 della legge 23 maggio 1873). — *Triestino. Galata.* Nell'ordinanza relativa alle facilitazioni per l'adempimento degli obblighi militari a persone addette al commercio all'estero per conto di ditte dell'interno, non è fatta distinzione fra addetti a ditte protocollate e non protocollate. Da tali facilitazioni sono però escluse le persone che abitano alle coste del Mediterraneo e del Mar Nero (vedi *Piccolo* del 28 aprile p. p.) — *Operaio.* Alle stesse condizioni, alle quali secondo la nuova legge sull'incolato non può essere negata dai Comuni l'assunzione nel nesso comunale a pertinenti di altri comuni dell'interno, non può neanche venir negata ai cittadini esteri l'assicurazione di essere assunti quali pertinenti al Comune, per il caso che ottengano il diritto alla cittadinanza austriaca. Come questo si consegua abbiamo ripetuto varie volte, ultimamente nel *Piccolo* del 15 marzo p. p. — *Leggitore, Parenzo.* Pregiudiziale o preliminare è una proposta „diretta ad *impedire* che un dato argomento si discuta"; sospensiva invece quella che tende a *sospendere* una discussione a tempo determinato o indeterminato (art. 87 e 88 del Regolamento della Camera italiana). Maggiori notizie troverà nel volume di M. Mancini e U. Galeotti, Norme ed usi del Parlamento italiano, Roma 1891 pagine 250-253 e 40 dell'Appendice. — *Operaio insodisfatto.* Il Municipio di Trieste quale autorità politica di prima istanza, era competente a decidere su controversie derivanti dal rapporto di lavoro, di tirocinio e di mercede fra proprietari d'industrie e i loro operai ausiliari prima della promulgazione della nuova legge sui tribunali industriali del 27 novembre 1896 N. 218. Ma il § 37 di questa legge ha attribuito queste controversie - in quanto non spettino alla giurisdizione del Tribunale industriale là dove ce n'è uno - alla competenza dei Giudizi distrettuali, senza riguardo se tali controversie vengono fatte valere durante il servizio o dopo che questo è terminato e senza riguardo anche al valore dell'oggetto controverso. — *Ingegnere edile.* L'opera più recente sull'argomento è il volume del prof. S. Ottolenghi: „La suggestione e le facoltà psichiche occulte". Torino, Bocca 1900. — *Temistocle.* Troppa roba vuol sapere! — *Egi.* Quel piroscafo era l'„Albania" della Panellenica.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 22.5, ore 2 pom. 25.2 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.3 — Oggi: Alta marea 6.46 ant., 5.54 pom. Bassa marea 0.4 ant., 11.56 ant.

Ogni giorno una. *La celebrità del paese.*

Il sindaco di una stazione termale in voga vanta le glorie della città che amministra.

— Qui sono morti tanti uomini celebri venuti a cercare il conforto delle balsamiche nostre aure!

PROTOCOLLAZIONI

presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

Protocollazione della ditta sociale *Gius. Stokel & Debarba* colla sede in Trieste. Società in nome collettivo che principiò addì 1. marzo 1900 per l'esercizio del commercio in oggetti di cartoleria e belle arti. Soci aperti e firmanti sono Giuseppe Stokel fu Filippo e Vittorio Debarba fu Pietro, commercianti, in Trieste.

Protocollazione della ditta sociale *Vidrich Jurcich & Co.* colla sede in Trieste. Società in nome collettivo che principiò addì 19 maggio 1900 per l'esercizio del commercio in commissioni e rappresentanze. Soci aperti e firmanti sono Antonio Vidrich fu Giuseppe commerciante in Trieste, Lodovico Jurcich fu Giuseppe agente commissionato in Trieste, ed Andrea Rangan fu Antonio commerciante in Trieste.

Protocollazione della ditta sociale *Berta & Bonetti* colla sede in Trieste. Società in nome collettivo che principiò addì 16 aprile 1900 per l'esercizio del commercio in marmi e pietre con annesso stabilimento di seghe e torni a vapore per pietre e marmi. Soci aperti e firmanti sono Antonio Berta e Paolo Bonetti, commercianti in Trieste.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 20 giugno, N. 139.

Aste. Giud. distr. Dignano - Li 26 luglio avrà luogo l'incanto delle realità form. i. c. t. 5 7 9 10 16 19 36 37 45 46 della p. t. 94 di Filippano, c. t. 9 e 10 della p. t. 588 di Dignano e c. t. 2 e 3 della p. t. 121 di Roveria. Stim. cor. 1688.07.

Massa concursuale. Trib. circol. di Rovigno - Nel concorso dell'asse giac. di Vincenzo Vernier in Dignano fu confermato amm. della massa il notaio Pietro Sbisà; sost. Aless. Godina, ambidue da Dignano.

— Nel concorso della ditta singola M. Morpurgo in Trieste fu proposto dall'ammin. avv. Rusconi che sia ritirata la decis. del cons. dei credit. sulla prop. dell'avv. Col. Martinolich, cur. della cred. Emma Morpurgo, di comp. i crediti non ancora incass. ammont. a cor. 2425.14 della massa suddetta per cor. 500.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 21. Giugno. — La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit: 215.25, Rubli 216.—, Rendita Italiana 94.10. (La Chiusa precedente notava: 217.75, 216.05, 94.25). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.1/2, Rendita, 100.62, Meridionali 734.—, Mediterr. 534.—, (La chiusa precedente segnava: 106.10, 100.35, 736.—, 546.—). Parigi: Apertura dell'Italiana, 94.70, Spagnuolo —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.02, Italiana 94.60, Spagnuolo 70.90. Banche ottomane 545 — Lotti turchi 111.75, (La chiusa precedente notava: 100.—, 94.60, 70.90, 545.—, 111.50).

Qui Rendita Italiana da 92.40 a 92.80, Credit 693.— a 696.—.

Listino. Napoleoni 19.28 a 19.30½, Zecchini 11.28 a 11.35, Lire sterline 24.16 a 24.22, Londra 242.20 a 242.60, Francia 96.30 a 96.55, Italia 90.75 a 91.— Banconote italiane 90.75 a 91.—, Germania 118.55 a 118.85 Banconote germaniche 118.60 a 118.85, Rend. austriaca in carta 97.75 a 98.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 91.— a 91.25, Credit 693.— a 697.—, Italiana 92.50 a 92.75, Lotti turchi 107.— a 109.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

PARIGI 21. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 100.02, Rendita italiana 5% 94.60, Rendita spagnuola esterna 70.90, Azioni Banca ottomana 545.—,

PARIGI 21. Chiusa. Ferrate austriache 728.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.92, Cambio Londra 251.20, Egiziane 104.45, Rendita austriaca in oro 96.50, Rendita ungherese in oro 4% 98.50, Länderbank 484.—, Lotti turchi 111.75, Banca di Parigi 1115 Azioni Meridionali Italiane —.— indec.

FRANCOFORTE 21. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 215.70, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 27.60, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.— calma

BERLINO 21. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 179.75, Deut. Bank 191.12, Handels 151.12, Laura 235.—, Bochumer 225.—, Dortmunder 104.75, Gelsen 197.—, Harpener 203.—, Hibernia 215.50, Consolidation 355.—, Banca Russa —.—, Credit 215.25, Staatsbahn 143.62, Italiano 94.—, Meridionali 136.25, Mediterranee 97.50, Internat —.—

Azioni Credit e valori americani fiacchi su Cina. Chiusa migliore.

Caffè. AMBURGO 21. (Chiusa). Santos good average per luglio 39.25, per settembre 39.50, per decem. 40.—, per marzo 40.50. denaro

AMBURGO 21. Rio ordinario loco 35—38, reale loco 38—40, buono loco 41—44.

HAVRE 21. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.25, per ottobre a fr. 47.—.

NUOVA YORK 21. Apertura. Rio per consegne future, calmo, 5 in ribasso.

Cotoni. LIVERPOOL 21. — Mercato staz.o. Tendera in Bochets — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Giugno $5^{1}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{60}/_{64}$, Luglio-Agosto $4^{53}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{51}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{40}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{28}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{24}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{22}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $4^{20}/_{64}$, Febbraio-Marzo $4^{20}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{20}/_{64}$.

Petrolio. BREMA 21. Loco 6.65

Olio. PARIGI 21. Raviz. p. mese corr. 65.25, per luglio 65.50, per luglio-agosto 65.75, quattro ultimi mesi 64.50. staz.o

Segala. PARIGI 21. Mese corrente 15.—, p. luglio 15.—, per luglio-agosto 15.—, quattro ultimi mesi 15.—. calma

Frumento. PARIGI 21. Mese corr.te 20.80, per luglio 21.10, per luglio-agosto 21.35, quattro ultimi mesi 22.30. fermo

Farina. PARIGI 21. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 28.15, per luglio 28.15, per luglio-agosto 28.40, quattro ultimi mesi 29.35. fermo

Spirito. PARIGI 21. Mese corrente 34.25, per luglio 34.75, per luglio-agosto 34.75, quattro ultimi mesi 31.50. staz.o

Zucchero. PARIGI 21. Greggio 90° brutto 31.50, greggio oltre 90° brutto 32.50 fermo, bianco per mese corrente 33.—, per luglio 33.— fermo, per luglio-agosto 33.—, 4 mesi da ottobre 28.37½, Raff. 104.— a 104.50.

AMBURGO 21. (Chiusa). Per giugno 11.—, per luglio 10.97, agosto 11.05, ottobre 9.62, novembre 9.55, gennaio 9.75. calmo

LONDRA 21. Java a ss. 13.— Rape greggio a soel. 11.— staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 21 giugno 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Abbazia	26	Scaricazione
3.	Samos	22	Caricazione
6			
9	Styria	26	Scaricazione
12 a	C. Galatioto	23	»
12 b	Agrumaria	24	Caricazione
13 a	V. e Guerrera	25	Scaricazione
13 b	Kolpino	27	»
14	Maria Valeria	26	»
17	Saturno	25	»
21	Imperatrix	28	»
22	Maria B.	22	Caricazione
24			
Molo I	Ariete	24	»
»	Red Jaket	26	Scaricazione
Molo II			
»			

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste

†

PIETRO LUCANO

dopo lunga malattia, spirò ieri a sera.

La desolata consorte Elisa, i figli Pietro, Carlo e Amelia, il fratello Giuseppe (assente) e la cognata Francesca, in unione agli altri congiunti, partecipano il luttuoso avvenimento.

Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto Sabato 23 corr., alle ore 4 pom.

Trieste, il 22 Giugno 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

IN MEMORIA

Nell'Aprile moriva a Leopoldville (Stato del Congo), a soli 30 anni, il

Dr. NELLO ZUCCARO

arrolatosi in qualità di medico militare nelle truppe coloniali del Belgio. Figlio del rinomato pittore ANTONIO, di soave e benedetta memoria, assolse con onore gli studi secondari al Ginnasio Comunale di Trieste; attese quindi allo studio della medicina all'Istituto sup. di Firenze e all'Università di Roma, dove conseguì a pieni voti la laurea; ed entrò poi a praticare nello Spedale Romano di Santo Spirito, facendosi valere per l'opera sua intelligente e coscienziosa. Ma nuovi orizzonti audaci vano intanto aprendosi alla sua mente. Gli studi sull'infezione malarica, iniziati con nuovo ardimento dal Golgi, dal Belli, dal Marchiafava, lo attrassero; e per avere un campo più largo all'indagine, si prefisse di visitare lo Stato del Congo, nei cui territori malarici intendeva raccogliere abbondante messe di fatti e di osservazioni nuove. Coll'appoggio del Conte Canevaro, allora r. Ministro degli esteri, il giovane scienziato potè ottenere il suo intento, e nel febbraio dell'anno scorso partiva per la lontana terra africana, sognando un avvenire in cui si avverassero tante dilette speranze e fidando nella sua fibra robusta, per vincere le insidie del clima tropicale. Le lettere frequenti ch'egli diresse da laggiù alla famiglia, da lui adorata e di cui era l'unico sostegno, parlavano sempre dei suoi studi, dei lavori che proseguiva con instancabile attività, dei progetti per il futuro; e anche l'ultima, ch'egli scrisse verso la fine del marzo scorso, quando già covava in lui il germe del male che doveva poi ucciderlo, suonava quanto mai fiduciosa. Invece, pochi giorni dopo, la sera del 18 aprile, il povero **Dr. Nello** soccombeva all'affezione intestinale, che ancor dal precedente novembre gli si era manifestata.

Ed ora nella casa deserta invano lo attendono la vecchia madre e le sorelle sue: e non è che una sol voce di pianto.

Oh, amarezza suprema di queste lagrime di sangue, oh strazio sempre rinnovellantesi per questo diletto nostro, morto così lontano da noi e così solo, nel fiore della virilità e dell'ingegno, oh solitudine tetra, dove non allignerà più mai il fiore d'una speranza!...

Ma riposa in pace tu, povero morto, in quella pace che il mondo forse non ti diede; - tomba ed altare avrai tu sempre nel cuore di questi tuoi cari, che con te vissero in quella comunanza di affetti che anche la morte non spezza.

I. M.